Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

L'Istituto Aldini

e la soppressione della scuola di 3° grado

(Conversazione col prof. M. Longhena)

Non è un'intervista questa che oggi vede la luce, ma una conversazione che noi abbiamo avuta con l'ex-assessore alla P. I., nell'Amministrazione Zanardi, il compagno prof. Mario Longhena.

Avremmo voluto prima dir qualcosa del problema che da un paio di mesi interessa la stampa borghese, ma il compagno nostro, lieto della libertà che per sei anni gli contesero le cure del suo ufficio e desideroso che di lui non si parli, si è sempre sottratto alle nostre insistenze; e solo oggi, poichè tutti gli enti e le persone che potevano parlare, hanno detto chiaro il loro pensiero, ci ha permesso di discorrere con lui dell'argomento.

Dunque un'altra delle istituzioni da voi create sta tirando le cuoia?

— Sì; un'altra figliola mia muore, o è già morta, se il decreto di soppressione il commissario regio l'ha già firmato. E son certo che ugual fine faranno, fra non molto, altre sue sorelline, vissute questo anno un po' anemiche, viste di mal occhio da molta gente, bisognose di quelle cure affettuose, onde devono essere circondate tutte le creature che da poco respirano. E pazienza se me le ammazzassero d'un colpo e cercassero di giustificare il loro atto da *monsieur Deibler* con ragioni di bilancio, con motivi d'indole politica e con altri pretesti: invece — velatamente — accusano me di esser un padre che non ha saputo versare nelle vene delle sue nate abbondante sangue rosso e nei nervi e nei muscoli robustezza d'intelligenza e saldezza di resistenza.

E' vero che — qua e là — mi si fanno delle lodi alle quali non tengo, e dei complimenti, che non desidero, è vero che il mio nome non s'è ancora fatto e che tutte le colpe si rovesciano sulle spalle robuste dell'amico Zanardi; ma tutti sanno che quello che s'è fatto all'Ufficio della P. I. dal 1914 al 1920 — il bene e il male — (è di gran lunga superiore il male, dicono i nostri avversari, è opera mia e che essa ha avuto sempre il plauso cordiale di tutta la Giunta; quindi sarebbe non onesto lasciare che ad altri si addossino peccati che non hanno, e, giunta la questione a questa sua estrema fase, sarebbe confessare di aver tutti i torti che ci assegnano — con poca carità — giornalisti ed informatori di giornalisti, se non si chiedesse, per ultimi, la parola. Onde, ora, mentre prima fui sempre un po' riluttante, entro anch'io nella giostra, non per offendere altri, il che farei, se seguissi chi ha scritto fin qui, ma per rimettere le cose al loro posto.

Seguimi dunque nella mia esposizione.

L'articolo d'allarme è apparso nel *Carlino* il 2 giugno: l'articolo è d'un redattore del giornale, ma le informazioni devono essere state fornite o dall'Ufficio di P. I. o dal direttore dell'Istituto Aldini, e forse piuttosto da questi che dall'Ufficio; l'Ufficio infatti poteva non conoscere tanti particolari d'indole tecnica e pedagogica, e d'altra parte — meticoloso com'è — non avrebbe tanto leggermente lanciato accuse, la cui infondatezza non ha bisogno di molte dimostrazioni.

Il succo di quest'articolo è semplice e povero: i socialisti hanno, come al solito, esposto grandi programmi — grandi come i loro drappi rossi — rispetto all'insegnamento professionale, e poi non hanno fatto nulla. I soldi per l'Università del lavoro — 1.500.000 lire — ricavati da un mutuo, sono stati (dice l'illustre informatore del redattore del *Carlino*) distratti ad altri fini: a guerra finita le promesse sono state ripetute, ma con la ferma intenzione di non far nulla, sì che si è arrivati al 20 ottobre 1920 senza concluder qualcosa, e solo allora si è approvato uno schema di lavori per molte centinaia di lire.

Alla fine dell'articolessa c'è anche la notizia della nomina di un'ampia Commissione per studiare il grave problema: di quella Commissione dovevo far parte anch'io, cioè si desiderava — gli uomini sono di una ferocia inaudita, sempre, anche quando sono titolati ed insigniti di onorificenze — che io assistessi allo strazio della mia creatura.

— E tu accettasti?

— Naturalmente, no: prevedevo fin da allora che la Commissione era stata escogitata per dare sufficiente colorazione al grave provvedimento; e, sorridendo, poichè chi insisteva era un mio buono e caro amico, rifiutai l'onorifico incarico.

— Quindi non rispondente al vero è la distrazione ad altri scopi del milione e mezzo?

— Chi non sa leggere un bilancio o lo legge affrettatamente o colui che è in mala fede, può affermare simile cosa. In uno dei bilanci preventivi della Amministrazione Zanardi — credo quello del 1916 — è stanziata la somma di un milione e mezzo per una scuola professionale e di fronte a questa cifra ce n'è un'altra, uguale, riguardante un mutuo. Il mutuo non fu fatto, quindi la scuola non s'è potuto costrurre; ma i soldi, siccome non sono venuti, non sono stati spesi per nulla.

Ed altre inesattezze — facilmente dimostrabili — anche senza ricorrere agli atti ufficiali, rendono vario ed interessante — come ricami vistosi — l'articolo.

Tu comprendi bene che davanti alla richiesta inoltrata, a guerra finita, dall'amministrazione dell'Istituto ortopedico Rizzoli di ottenere i padiglioni a cui si allude nell'articolo del 2 giugno, io non credetti opportuno insistere col mio progetto di trasformare i padiglioni a scuole: era troppo alto lo scopo a cui si volevano dedicare queste costruzioni, perchè una lotta s'ingaggiasse fra le sue amministrazioni. Del resto io ricordo che da parte di chi allora presiedeva l'Istituto venne la proposta della convivenza, che fu respinta da colui che aveva tanto insistito per averli ed aveva parlato e scritto e mandato a Roma.

Dunque del male io ne ho fatto, come ben vedi, e non poco; e son punito a dovere vedendo molto spesso nei giornali messa in chiara mostra la lunga serie dei miei errori, proprio come un dannato dantesco.

Per altro i nostri avversari — e chiamo avversari tutti coloro che ora dicon male di noi e sparlano di quel che abbiamo fatto in mezzo a mille difficoltà, — non s'accorgono di ragionare in maniera che le conclusioni sono tutte a loro danno. E difatti se noi qualcosa di non cattivo abbiamo fatto — e ce lo hanno detto nel passato e ce lo ripetono oggi —: se qualche istituzione abbiamo messo al mondo che i conoscitori dichiarano perfetta; se qualche scuola da noi fu ordinata in guisa da essere additata a modello, se danari abbiamo impiegato nell'erezione di qualche realtà benefica che tutti ammirano, non potrebbe per caso la trascuranza — o meglio la non abbondanza di cure —, derivare da altre cause, da motivi d'uomini e non di cose? Pensi chi deve se il proprio temperamento, la propria incapacità di abbracciare una idea e volerla, fortemente volerla, e la disposizione a mutar idea, a non seguire una linea, a biasimare ciò che prima s'è colmato di lodi non siano per caso le ragioni che hanno provocato negli altri stanchezza e proclività al disinteressamento.

Ma su questo, malgrado il desiderio tuo di sapere ancora, non insisto: parlo ai bolognesi e molti bolognesi mi capiranno.

La Commissione — per lo più composta di gente che di scuole industriali sa ben poco — ha deciso di sopprimerla; e più disposto alla soppressione è stato un funzionario del Ministero, il quale non ha dubitato neppure un momento, ed ha detto cose che, per chi non conosce la scuola, possono apparire come atti d'accusa d'una terribilità spaventosa.

Abbiamo creato sull'arena, ha detto, è un aborto dannoso a sè ed agli altri questa scuola, ha aggiunto: la rifaremo noi — ha minacciato il direttore Serrazanetti — senza ricadere negli errori di chi l'ha istituita.

Parole, signori miei, e male parole: nè l'arena è stato fondamento della nostra costruzione, nè aborto è l'esserino vitale che voi strozzate: nè voi costruirete nulla, se dal passato degli uomini è lecito arguire l'avvenire.

Se, come ha affermato nel passato il direttore, un alunno, trasferitosi da Bologna a Vicenza, ha potuto entrare in quella scuola *Regia*, regissima, e far ottima figura, non è poi vero che la modesta scoletta di Bologna dia frutti soltanto di cenere e tosco.

Via, ottimo comm. Masino, voi dite che il Ministero, che nulla ha dato a Bologna di macchine e di attrezzi, quando si smobilitavano gli stabilimenti di guerra, malgrado la dichiarazione di voler pagare, non ne ha abbastanza per sovvenire le scuole regie, e voi, per di più sapete che certe scuole vanno orribilmente, perchè hanno professori decrepiti, perchè non trovano il personale insegnante adatto, perchè non hanno capi d'arte valenti..

Voi le sapete tutte queste cose e perchè pretendete che un povero comune faccia ad un tratto tutto? Perchè non aiutate lo sforzo, non segnalate l'audacia, non additate il lodevole tentativo?

La Calabria è tutta scuole professionali e ce ne sono anche di 3° grado: sono anemiche, stentano la vita: sopprimetene qualcuna. Le scuole non posson far sorgere l'industria dove non c'è l'ambiente adatto; ma qui l'Emilia ha un bel po' d'industria ed una scuola di terzo grado potrebbe creare il personale di dirigenza, potrebbe addestrare i migliori che vogliono poi passare all'Università.

Le scuole — egregio commendatore — sorgono a poco a poco; nascono, crescono e si fortificano — non nascono adulte, — purchè ci sia l'elemento primo, buono; l'elemento insegnante: e qui c'era ottimo, entusiasta, pronto al sacrificio. Ed i frutti io li attendevo cospicui, anche se i bravi eran 10 anzichè 20, anche se gli insegnanti delle scuole di terzo grado erano gli stessi delle scuole di secondo, quasi che l'insegnante egregio di elettrotecnica non sappia far lezione ad alunni di 15 e ad alunni di 18 anni.

Pensate — commendatore — alle nostre Università, alle nostre scuole degli ingegneri: chiedetevi se queste ultime sono attrezzate così come esigerebbero le scienze che vi si insegnano.

Oh quante Università e quanti politecnici si dovrebbero chiudere! O perfette o nulla — voi volete le istituzioni; e quelle che faticosamente salgono il calvario della vita e chiedono di vivere e sono utili e dànno intorno a sè vantaggi, se non sono come il freddo e malfatto regolamento, se non svolgono gli orribili programmi (oh se seguissi le vostre norme, io che di programmi m'intendo un po', dovrei gettarli al rogo) e non hanno tutti i mezzi — le mille e cinquecento macchine, ecc. — devono sparire.

Oh quanto male avete fatto, senza prevederlo e senza intuirlo! Fra un decennio tutto quest'ordine di scuole poteva essere una realtà perfetta, e voi avete suggerito l'abbattimento dell'edificio! Una Commissione mastodontica creata nel dopo-guerra, ha lanciato il più vasto programma che mente sognante possa gettare alle genti desiderose di rifare le consumate ricchezze, bisognose di produrre e di tornar felici: un simulacro di commissione a Bologna ha smentito il bel sogno, ha insultato all'audacia, ha irriso alla fede di chi aveva lavorato.

E sta bene: cada la piccola cosa — mal fatta — e succeda il nulla.

I numeri degli alunni dati dalla direzione dell'Istituto all'articolista del *Carlino* dicono il favore grande del pubblico: è la fiera protesta dei licenziati dicono l'amore di tanti giovani al vetusto istituto e l'intento che s'accresca e si completi: il voto degl'insegnanti che con gli ex-alunni hanno visto, soli, lacrimosamente, ci lascia tranquilli: l'opera nostra, biasimata, vilipesa, circondata di ridicolo, è qualcosa: la mente nostra fu compresa, lo spirito nostro condiviso, intimamente sorretto di plauso.

Ed oggi qui faccio punto: per altro io ti do la formale promessa che riserbo per l'*Avanti!* un altro articolo dove il problema è esaminato con diligenza nella sua realtà tecnica e risolto senza inutili soppressioni.

E quest'articolo te lo prometto per martedì prossimo.

Per la soppressione delle scuole di 3° grado

dell'Istituto Aldini-Valeriani

Riceviamo e pubblichiamo:

« Domenica, 31 luglio, nei locali dell'Istituto Aldini Valeriani si sono riunite in assemblea plenaria straordinaria le due Associazioni del personale scuole professionali del Comune di Bologna e dei licenziati dall'Istituto Aldini Valeriani, per discutere in merito alla soppressione del corso di terzo grado decretato dalla Commissione mista riunitasi in Municipio il giorno 13 luglio e per sanzionare o meno la linea di condotta tracciata dai due Consigli direttivi mediante l'ordine del giorno comparso nella stampa cittadina del 26 luglio.

L'assemblea si è trovata concorde nell'opporsi alla soppressione del terzo grado, ha approvato l'opera dei due C. D. e alla unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plenaria della Associazione del personale scuole professionali del Comune di Bologna e della Associazione fra i licenziati dall'Istituto Aldini Valeriani, adunata il 31 luglio 1921:

presa visione dell'ordine del giorno votato dai rispettivi Consigli direttivi nell'adunanza del 23 corr., e pubblicato nei giornali cittadini del 26 corrente;

lo approva incondizionatamente; *e dà ampio mandato* ai due Consigli direttivi di studiare insieme i mezzi più opportuni perchè sia evitata la soppressione della scuola di terzo grado dell'Istituto Aldini Valeriani ».

AL DI LÀ DELLA CRONACA

L'uomo che non aveva pomodori...

Martino, quel giorno, tornò a casa gonfio di felicità. Trovò su l'uscio spalancato tutta la famiglia in servizio d'onore, e le finestre del casamento in attività di... cronaca. Salutò a destra e a manca, bagnò di sudore il quarto fazzoletto; poi si abbottonò la giacca, si raddrizzò la cravatta ed i baffi e, duro e pettoruto, passò tra la doppia ala dei casigliani plaudenti.

— Ebbene? Ebbene? Racconta, dicci tutto — ordinò la sposa, per l'occasione agghindata come una tacchina.

E Martino raccontò d'un fiato:

— L'illustrissimo, potentissimo signor commendatore Ferrero, per grazia di dio commissario regio della città di Bologna, si è degnato di nominarmi membro della Commissione di vigilanza sul mercato delle frutta e delle verdure!

— Allora, tu sei un'autorità cittadina? — interruppe la roteante consorte.

— Contro i nostri poverissimi meriti... — confermò, piegando il capo fino ai ginocchi, Martino.

E da quel giorno Martino s'accollò la onorifica carica con una passione senza esempi. Dal mercato alle adunanze, da queste nelle botteghe, dall'ufficio d'igiene a quello di polizia. Noviziato di passione e d'entusiasmo; disinteressato, meticoloso, indefesso.

Vennero le prime riunioni della Commissione. Egli si presentò ai colleghi, dispensò carte da visita e sorrisi e fissò il suo scanno sotto il ritratto del re, alla destra del presidente.

Fu discreto sempre durante ogni discussione, nelle quali, cifre e nomi di aziende turbinarono intorno ai suoi orecchi come una musica infernale. Egli, nuovo alla vicenda, voleva imparare prima di pronunziarsi con un limitato pericolo di gaffes. E seguì il ritmo della musica. Dopo lunghe ore di sudate assisi, dopo numerose « tornate » dell'eletto consesso, gli parve d'aver carpito il bàndolo del complicato meccanismo. E si disse: Dunque, la cosa parrebbe così: uno, rifatta la storia a base di cifre delle condizioni del mercato di un determinato genere, propone alla votazione dell'assemblea un modesto aumento a titolo di incoraggiamento pel... produttore, gli altri creano una specie di contro ordine che dopo un previsto numero di minuti — da cinque a dieci — viene ritirato, e l'aumento passa all'ordine del giorno. Risolto questo, gli restò una piccola dilucidazione da chiedere circa il modo più semplice di fornirsi delle statistiche numeriche nelle quali i suoi colleghi si mostravano così periti, dopo di che, annunziò in casa, avrebbe debuttato in assemblea.

Salì le scale d'un antico studio commerciale dove sapeva d'avere un amico di infanzia copista e dattilografo e appena lo vide, gli si precipitò fra le braccia con mille dimostrazioni di affetto, richiamando cento ricordi di gioventù e altrettanti nomi di comune amicizia. Quando l'effusione si fu placata dietro l'ultima lacrima di nostalgia, Martino si fece serio e cominciò:

— Devi sapere, amico mio, che il nostro benemerito Capo del Comune volle farmi l'onore di chiamarmi alla direzione del mercato vegetale...

— Ma bene, complimenti, sei dunque un mezzo pescecane...

— No, amico mio, vivo come ho sempre fatto: lavorando.

— E allora come ti trovi nella Commissione pel controllo sul mercato delle verdure? Un'industria del genere devi averla...

— Ma ti dico di no.

— Oppure devi essere parte in causa. Senti, o contadino, o rivenditore all'ingrosso, o sensale o bottegaio. Scegli. Di qui non si sfugge, se no non saresti membro della commissione.

— Ma ti dico di no; niente di tutto questo.

— Tranne non t'abbian preso per bidello...

— Via non scherzare, dimmi piuttosto un autore che tratti di statistica dei mercati delle frutta.

L'amico rise come un matto, si avvicinò a Martino, gli battè una mano su la spalla e soggiunse:

— Se allora non sei nulla di tutto questo, amico mio, prendi un foglio di carta, dà le tue brave dimissioni e tornatene a casa. L'ingenuità di questi tempi può giocare brutti tiri...

— Ma come? Ingenuità chiami tu quella di aiutare a calmare le ingordigie bottegaie?

— Calmare? Tu mi fai ridere. Ma domanda la professione dei tuoi colleghi e poi... vienimi a parlare di filantropismo. Avevan bisogno di una verginità i tuoi colleghi e... si son presa la tua. Quando ci sarà da... buttare un nome incensurato su la bilancia metteranno il tuo, e la gente ti darà del bollettario; quando ci sarà da dividersi un guadagno, lo faranno fra loro, e la gente si scappellerà davanti agli uomini d'azione e di danaro. Se la parte di paraninfo ti seduce, continua pure...

Martino calò di tono e di... cielo. Chiese un pezzo di carta, scrisse, firmò e, dopo, prese la via di casa.

Il giorno dopo la Commissione ebbe un uomo di meno ma un'omogeneità maggiore.

ROMOLO.

Limoni

Ognuno rimedi come può.

Coppie di amanti o pseudo si rinfrescano nell'amore in ogni angolo: fuori e dentro le mura; alla battagliata Montagnola e pei severi portici di Palazzo Malvasia; nei bars e nei caffè pieni di brividi orchestrali colle consumazioni aumentate di 50 centesimi.

Crocchi di vecchi si rinfrescano nella politica in tutti gli angoli ombrati e specialmente verso sera sui gradini di S. Petronio in grembo a S. Madre Chiesa. E molte famiglie si rinfrescano nelle villeggiature artificiali: gli amanti delle Alpi a S. Michele in Bosco; i nostalgici di Montecatini a Casaglia; i marittimi nel Canale a fare il bagno e a mostrare le proprie nudità.

Tutti fanno alla meglio, tutti si sforzano per sentir meno, un po' meno questo caldo tormentoso e per combattere il quale mancano i generi primi.

Dopo l'acqua il ghiaccio e dopo un altro necessariissimo genere: il limone. Non se ne trova uno.

L'agrume indispensabile manca in città, e proprio ora quando il caldo aumenta; quando due dispettose goccie han lasciato sperare in un po' di fresco e han lasciata immutata l'altissima temperatura.

L'acqua manca e nessuno spiega, il ghiaccio non c'è e si tace; mancano i limoni e non si provvede.

Sabato due vagoni di limoni dopo essersi fermati durante tutto il giorno alla Stazione, son ripartiti per ignoti lidi e Bologna, che pagava un limone 10, 12, soldi, è privata completamente.

Ma che proprio nessuno possa provvedere?

Non è mica per la scorza nell'« Americano », per l'agro nelle bistecche, per l'odore nelle torte che la gente si lamenta.

E' per la necessità del dissetante magnifico, utile e profilattico.

Circolano in città voci allarmistiche e infondate, d'accordo, di malattie gravissime, di casi pericolosi di pestiferi morbi e nessuno, nessuno di quelli che dovrebbero tutto potere, rassicura, provvede, spiega; nessuno offre almeno le solite rassicurazioni orali, che, pur troppo, contano ancora le spedizioni punitive...

Un'altra ondata di ribasso

Il dazio aumentato per il vino e le uve

Dal 1. agosto sono stati portati i seguenti aumenti alle vigenti tariffe del dazio per il Comune chiuso e per le frazioni aperte.

Vino e aceto da lire 27 l'ettolitro a 35; *Vinello* da lire 14 l'ettolitro a lire 18; *Mosto* da lire 24 a lire 31; *Uva*, sia in natura che pigiata in quantità maggiore di 2 chilogrammi da lire 20 il quintale a lire 24.

La situazione è tragica; tragica e grottesca. Commissioni, manifesti, commissario promettono i ribassi e gli uni fanno sparire la merce, gli altri mettendo in guardia, il terzo con un seguirsi di aumenti, fanno crescere i prezzi.

Gl'industriali, che non vanno a far la spesa, diminuiscono frattanto i salari colla scusa del ribasso analizzato.

I fascisti non fanno nessuna delle promesse spedizioni punitive; disoccupazione e miseria crescono.

Convocazioni e adunanze

MOVIMENTO SINDACALE.

Federazione italiana operai tessili

Sezione di Bologna

Tutte le iscritte alla Lega calzettaie sono invitate alla adunanza straordinaria che si terrà domani, mercoledì, alle ore 18, nei locali camerali, per discutere cose della massima importanza.

La suddetta adunanza viene convocata straordinariamente, per la diminuzione di salario che i signori industriali vogliono imporre alle proprie maestranze.

La ditta « Parenti e Calzoni », noti proprietari di diverse officine, alla fine dello scorso mese, nelle buste-paga degli impiegati e dei capi ha tolto un terzo del caro-viveri conglobato allo stipendio, senza che gli interessati siano stati avvertiti.

Ricordiamo agli operai che i fregati sono elementi usciti dalla Organizzazione cinque o sei mesi fa.

A scusante s'impugna il « ribasso dei prezzi ».

Non sappiamo se i signori industriali siano in vena di scherzare; certo che il giuoco è pericoloso e in perfetta malafede.

Ieri mattina il nostro mercato — cosa fino ad oggi mai vista — era quasi completamente sprovvisto di ogni genere di frutta e verdura.

Il pane da L. 1.40, per decreto commissariale va a L. 1.75 al kg.

L'olio è in aumento. Il vino cresce. Così le stoffe, le scarpe e tutto quello che segue.

Di ribassato non c'è proprio niente; se non la coscienza di certi di ben nota conoscenza.

Gli operai debbono stringersi intorno alle Organizzazioni per sorreggerle, per sorreggersi. Non uno si ribelli ai mandati delle proprie assemblee.

E' questo un altro attentato che si fa contro la civiltà, contro di noi e ai beneficii ottenuti attraverso a un cinquantennio di sacrifici, di lotte e di conquiste.

Gli industriali non vengano a parlarci di crisi, di consumazione di capitali e di eccessive pretese di operai. Ricordiamo ad essi le migliaia di lire che in questi giorni vengono spese dalle loro mogli e dai loro familiari nelle bische delle ridenti spiagge dell'« Amarissimo ».

E all'operaio diminuzione di salario e insolazione.

Evviva la giustizia!

Lega muratori. — I disoccupati iscritti alla Federazione sono invitati a presentarsi all'Ufficio (via D'Azeglio N. 41), per mettersi in nota nell'elenco apposito. Necessita presentarsi con il libretto della organizzazione.

Lega elettricisti montatori. — Tutti gli organizzati a questa Lega sono convocati in assemblea straordinaria la sera di giovedì 4 c. m., alle ore 20.30, nei locali camerali.

Data l'importanza degli argomenti che si dovranno trattare « caro-vivere e disoccupazione » si fa viva preghiera di non mancare.

Anche le donne organizzate debbono parteciparvi.

Cooperativa lavoranti orologiai

Si è costituita, con un buon capitale e moltissima buona volontà da parte degli operai, una Cooperativa lavoranti orologiai. La Cooperativa, la prima del genere in Italia, è sorta in Bologna e avrà presto modo di raggiungere la forza delle moltissime fiorenti Cooperative di lavoratori cittadine.

Nei bei locali di via Portello, 13 (già laboratorio Zani) un buon numero di abili lavoranti compie ogni genere di lavoro in modo preciso e con tutte le assicurazioni per i clienti.

Federazione provinciale proletaria M. I. R. V. G.

Alle Sezioni

Ricordiamo alle Sezioni che col 31 agosto si chiude il termine per il prelevamento delle tessere e che le votazioni per il Congresso nazionale verranno svolte in base al numero delle tessere ritirate e regolarmente pagate al giorno suddetto.

Si avverte che il C. C. spera nel corrente mese di poter far funzionare gli Uffici medico-legali, stando alle promesse fatte dal Governo, in questi ultimi giorni, per lo stanziamento dei fondi necessari.

I segretari delle Sezioni, che non hanno ancora risposto alla nostra ultima circolare, se entro il 10 agosto non si decidono a dare le dettagliate informazioni richieste, saranno ritenuti responsabili della mancanza e pubblicheremo i nomi.

Propaganda

Domenica 31 scorso ebbe luogo l'adunanza della Lega proletaria di Minerbio, alla quale intervenne il compagno Volpi per illustrare le finalità dell'Organizzazione.

Ebbero pure luogo adunanze del genere a Castenaso e Crespellano, presenziate dal segretario federale.

CRONACHETTA NERA

Per la finestra. — L'altra notte i ladri per un'incomoda finestra della quale hanno tagliato le inferriate, sono entrati nell'abitazione dell'avv. Padiglini, via S. Mamolo, 24, e hanno rubata biancheria per il valore di L. 7000 circa.

Furto comodo. — Alessandro Sorelli, di Gaetano, abitante in via S. Donato, 38, ha lasciata, per disbrigare un affare, la bicicletta nel cortile del palazzo Ercolani. E' passato un tale, cui la bicicletta faceva comodo, cui piaceva una Stucchi, verniciata di nero e se l'è presa. A. Sorelli ha denunciato il furto.

Furto ingente. — La ditta fratelli Zabban, proprietario della fabbrica di idrofili in via Riva Reno, 29, è stata vittima di un ingente furto. L'altra notte i ladri dopo avere scassinato le serrande, penetrarono nei locali, asportando tre macchine Remigton, una da scrivere, una calcolatrice e una addizionale, un camion 15 Ter-Fiat e alcuni colli di materiale per un valore di lire 35.000 circa. Il furto è stato denunciato alla questura.

Investimenti automobilisti. — Ieri l'altro, venne investita dall'automobile della duchessa Braschi, la bimba Giannina Tedeschi di Luigi, abitante in via Saragozza, 66. Ricoverata all'Ospedale maggiore le vennero riscontrate ferite al labbro superiore, alla regione zigomatica e al tronco. La prognosi è riservata.

Lo stesso incidente accadde a Sanzarini Callisto, che venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Infortunio sul lavoro. — Cadina Antonio, di Alberto, di anni 21, dimorante in via Saragozza, 21, della ditta Altobelli, per lo scoppio di un sifone producevasi una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra. La ferita è stata giudicata guaribile in dodici giorni.

Un diverbio finito tragicamente

PONTREMOLI, 1.

Nella vicina stazione ferroviaria di Guinadi il macchinista D'Arco Enrico e il manovratore Conti vennero l'altra sera ad un diverbio violentissimo. La disputa ebbe ben presto tragiche conseguenze. Il Conti, alquanto ubbriaco, afferrò ad un certo momento l'altro e lo spinse contro la sponda di un ponte di ferro adiacente, sicchè il macchinista D'Arco precipitò nel sottostante burrone, fratturandosi la gamba sinistra e producendosi una larga ferita al ginocchio, per cui, trasportato la sera stessa al nostro Civico ospedale, fu giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Il Conti è latitante.

NOTIZIE DI MILANO

Le elezioni

della C. E. della Camera del Lavoro

La schiacciante vittoria socialista

Ieri sera, nella sala I della Camera del lavoro, ha avuto luogo l'operazione di scrutinio delle elezioni della C. E. della Camera del lavoro.

La lista socialista ha riportato 115.887 voti contro 14.634 riportati da quella comunista.

La vittoria schiacciante, decisiva riportata dalla lista socialista sarà accolta con viva soddisfazione da tutto il proletariato italiano.

A Milano hanno sede le più forti Federazioni padronali; a Milano si combinano le più gravi offensive padronali; a Milano si combatte quotidianamente la lotta di classe nelle forme più acute e più aperte.

Il nostro proletariato che sa tutto questo, ha voluto ancora una volta dimostrare che nell'unità delle forze sindacali e nella tattica del Partito socialista sta la forza dei lavoratori contro il padronato.

Questo — in poche parole — il significato delle elezioni della nuova C. E. della Camera del lavoro, significato che sarà compreso da tutti i lavoratori organizzati e, speriamolo, anche da coloro che combattono slealmente il movimento confederale ed il Partito socialista.

Maffi e Riboldi a Milano

Sono arrivati ieri, a Milano, reduci dal Congresso della Terza Internazionale, i compagni Maffi e Riboldi.

Dopo l'incendio al Tribunale

Le indagini iniziate subito dopo l'incendio in Palazzo Beccaria e condotte contemporaneamente dalla Questura e dall'autorità giudiziaria non hanno ancora approdato a nulla. Il giudice istruttore Manganelli, che ha avuto l'incarico di condurre un'istruttoria sul fatto, ha iniziato gl'interrogatori, sentendo il vecchio uscière Cairoli — ritenuto fidatissimo e diligente — che ha confermato di esser stato lui a lasciare venerdì sera la chiave nella toppa dell'ufficio N. 105 essendovi in ufficio ancora qualche funzionario. Detta chiave apre solo la porta di accesso al corridoio degli uffici, i quali hanno ognuno una chiave differente. E' stato poi interrogato il custode che non ha potuto aggiungere niente di nuovo alle parole già dette sabato, e cioè di non aver visto nessuno recarsi a prendere chiavi in portineria e che la chiave del 105 non venne portata giù la sera innanzi dell'incendio. Nemmeno i carabinieri di servizio in Tribunale, nella notte di venerdì, hanno portato, con le loro deposizioni, alcun barlume, sia pure minimo, sul mistero dell'incendio, che ha fatto i maggiori danni nel Casellario, dove andarono distrutte le schede alle lettere F., H., I. e furono soltanto in parte danneggiate quelle alle lettere G ed L.

La moglie, le figlie, i figli, i congiunti e parenti tutti annunciano con dolore la morte del loro amato

Domenico Saresana

avvenuta il 31 luglio, alle ore 14.

I funerali civili avranno luogo oggi, alle ore 9.30, partendo dalla casa dell'Estinto in corso Plebisciti N. 9, pel Cimitero Monumentale, ove la salma verrà cremata.

2 agosto 1921.

NON PIU' MAL DI DENTI
USANDO I DENTIFRICI DEI RR. PP. BÉNÉDICTINS DI SOULAC
Rigorosamente antisettici. Preservano i denti dalla carie.
ELIXIR - PASTA - POLVERE - SAPONE DURO
ACQUA DI COLONIA SEGUIN
Superiore a tutte le altre acque di Colonia esistenti
PREFERITE TUTTI L'ACQUA DI LAVANDA AMBRÉE di SÉGUIN
LE LOZIONI SEGUIN SONO LE MIGLIORI
HELIOTROPE VIOLETTE HYPERAS
FLEURS SAUVAGES LILAS VERVEINE
Contro la forfora e la caduta dei capelli
ARNICALINE
ACQUA A BASE D'ARNICA
Indispensabile alla toeletta d'una signora.
A. SEGUIN PARIS BORDEAUX

TABIANO
(PROPRIETÀ del Comune di MILANO)
a Km. 4 da SALSOMAGGIORE
Stazione Ferr. BORGO S. DONNINO
CURE SOLFOROSE
EFFICACISSIME
NELLE FORME CATARRALI DELLE VIE RESPIRATORIE, NELLE MALATTIE DELLA PELLE, DELL'APPARATO GENITO-URINARIO, NELL'INTOSSICAZIONE DA PIOMBO E DA MERCURIO, IN MOLTE MALATTIE DEL RICAMBIO.
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO DA BORGO S. DONNINO E DA SALSOMAGGIORE
Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
ALBERGO ROMA CON GARAGE
ALBERGO BAGNI
CASA CACCIATORI
TRATTENIMENTI PUBBLICI, CONCERTI, CINEMATOGRAFO, ecc.
INFORMAZIONI:
TABIANO: DIREZIONE STABILIM.
MILANO: P. ISTITUTO DI S. CORONA

Non più purganti
La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE o il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scatola e L. 47.50 le sei scatole franco. — Prof. Dottor P. RIVALTA - Corso Magenta, n. 10 - MILANO.

IL BRODO Croce Stella MAGGI
E' un prodotto finissimo, squisito garantito igienicamente puro

Cooperative!
Ecco un articolo serio che fa sempre onore a chi lo rivende. Provvedetevene.

Antiche Fonti Salutari di CORTICELLA (BOLOGNA)
La migliore fra le più reputate acque minerali da tavola
Premiata con GRAN PRIX e Med. d'Oro
Introdotta nei principali Alberghi e Ristoranti
Propr. V. BORGHI
Via Castiglione, 8-10 - BOLOGNA